

Sante, regine e politiche, poche donne fanno strada

Gli studenti del De André hanno contato le vie intitolate «al femminile»: in città solo 39 su 1.656

La ricerca

Laura Fasani

■ Di donne di valore è piena la storia, ma, si sa, fino a poco tempo fa hanno goduto di scarsa considerazione, non solo nei libri, ma perfino nell'urbanistica. Nella nostra città, ad esempio, su 1.656 strade, solo 39 sono intitolate a donne. Il conto lo hanno fatto gli studenti della 2H e della 3C del liceo delle Scienze Umane «De André», che ieri hanno presentato in Loggia alla presenza del sindaco Del Bono e dell'assessore Roberta Morelli il progetto «Vie bresciane dedicate alle donne», commissionato dall'assessorato alla Scuola e alle Pari opportunità.

Con la supervisione di tre docenti, gli studenti hanno realizzato un libretto-guida alla toponomastica cittadina, che raccoglie i nomi delle donne (bresciane e non) a cui sono intitolate le vie. Insieme c'è un filmato realizzato in collaborazione con l'Istituto Fortuny, che ha prestato abiti d'epoca creati da allievi e insegnanti per riportare in vita alcune bresciane illustri.

Le protagoniste. Nell'elenco ci sono le umaniste Veronica Gambara e Laura Cereto, femminista ante litteram, la mitica condottiera Brigida Avogadro, e la regina Ansa, moglie di re Desiderio. Quindici le sante, martiri e suore benefattrici, ma nel censimento ci sono anche nomi noti per meriti politici, come le partigiane Dolores Abbiati e Laura Bianchini, poi membro della Costituente, e la contessa Caroli-



Letterata. Laura Cereto, vissuta nel XV secolo, fu scrittrice e umanista

na Bevilacqua, che durante le Dieci Giornate organizzò l'assistenza ai feriti.

Eppure le vie d'Italia sono quasi tutte maschili. Secondo l'Associazione Toponomastica Femminile, su 100 strade solo da 7 a 15 (a Brescia siamo poco sopra il 2%) sono intitolate a donne, per lo più figure religiose o mitologiche. Per colmare il gap, l'Associazione è al lavoro dal 2012 per scovare nuovi nomi femminili, anche attraverso il sito e la pagina Facebook. Un'iniziativa simile è stata di recente

promossa anche dalla Commissione pari opportunità di Bedizzole, che a marzo ha lanciato un concorso per supplire alla totale assenza di quotazione nelle vie del paese.

Anche l'assessore Morelli ha ribadito l'impegno di Brescia in questo senso, nella convinzione che la «mappatura valoriale» di una città è anche donna ed è giusto darvi visibilità. Come ha invitato a fare la prof. Monica Felice: «facciamo nostre queste donne, perché sono guide che hanno tanto da dirci». //